

considerarsi tra questi, almeno in parte, l'onorevole Depretis) che la nostra politica estera era bastantemente nazionale, essere impossibile il mantenere una politica nazionale italiana, senza che questa fosse ad un tempo liberale e riformatrice. Mi pare impossibile di fare una più esplicita dichiarazione.

Se il Ministero non avesse intenzione di seguire questa linea, di uniformare la sua condotta alla sua professione di fede, oltre il mostrare poca sincerità, commetterebbe un grande errore a fare questa dichiarazione in modo così assoluto. Perchè bruciare così i suoi vascelli se avesse mai l'intenzione di volgere la proda verso altri lidi? Se noi, al principio di questa Legislatura, a fronte di una opposizione fatta molto più forte dalle ultime elezioni, di una opposizione che ha una certa fiducia nel suo avvenire, facciamo una professione di fede così esplicita, così franca, così larga, che rende per certo impossibile ogni intelligenza con quella opposizione, egli è perchè abbiamo la ferma, la decisa intenzione di progredire risoluti nella via che vi abbiamo indicata.

Ma, o signori, se voi desiderate che noi proseguiamo in questa via, permettetemi che io vi avverta che, coll'adottare la proposta dell'onorevole Depretis, voi ce ne togliete i mezzi o ce li rendete indefinitamente più difficili.

Onde ottenere le riforme che desiderava, un onorevole membro di questa Camera (non lo nomino, perchè non domandi la parola per un fatto personale) (*Ilarità*) diceva che bisognava tenere la spada di Damocle sul capo del Ministero. L'onorevole Depretis è molto più mite; non vuol tenere una spada sul nostro capo, ma solo una piccola lama. Egli ci dà il mezzo di camminare, ma di camminare stentatamente. Egli certamente non ci riduce allo stato di cadavere, come diceva molto spiritosamente l'onorevole Brofferio, ma ci mette le pastoie ai piedi in modo da rendere la nostra azione incagliata e difficile.

Ora, o signori, così facendo, voi ci rendete, lo ripeto, molto più malagevole, se non impossibile, di proseguire una politica italiana all'estero, liberale all'interno. Sì, o signori; se il paese deve raggiungere il supremo scopo che ci siamo prefisso, di fare il bene dell'Italia e di svolgere all'interno le liberali istituzioni, debbe sentirsi forte e potente; e per essere forte e potente è necessario che vi sia una stretta unione tra il potere ed il paese, cioè tra il Governo ed il Parlamento che lo rappresenta. Se a noi è dato di presentarci ed all'Europa ed all'interno forti del vostro appoggio, se noi possiamo proclamare altamente che siamo sicuri, proseguendo in questa via, che il Parlamento è nostro valido sostegno, credete che la difficile nostra bisogna non diventerà impossibile; e noi ci sentiremo maggiore energia, avremo più vivo ardore nell'affrontare le difficoltà che s'incontrano sul nostro cammino. Ma se invece il Governo ha solo quei mezzi necessari per trarre stentatamente la vita, se nel Parlamento serpeggiano la diffidenza ed il sospetto, se i partiti all'interno dicono: si è dato solo una mora di

fiducia fino al principio della nuova Sessione, a quel tempo il Ministero sarà sottoposto ad un nuovo giudizio; durante questo incerto e penoso intervallo, o signori, noi certamente non potremo progredire come si conviene nella nostra politica all'interno ed all'estero.

Già lo disse l'onorevole Depretis: errano nell'orizzonte politico alcune nubi, e, se non penso come l'onorevole cancelliere dello scacchiere in Inghilterra, che la pace d'Europa può rompersi di mezz'ora in mezz'ora, non nego però che le contingenze dell'Europa sono gravissime, e che, se lo sono per tutti, lo sono specialmente per noi; ed è quindi mio fermo avviso che al Governo è d'uopo, onde possa provvedere ai bisogni interni ed esterni, d'avere tutti i mezzi materiali necessari, ma più ancora tutti i mezzi morali.

Sì, o signori, io ritengo che, se la Camera adottasse la proposta dell'onorevole Depretis, si potrebbe giungere, bene o male, sino alla metà dell'anno venturo; ma non potremmo certo camminare speditamente (parlo dei ministri attuali), perchè le forze morali per governare ci sarebbero neutralizzate coll'accettazione di questa proposta, fatta da una persona autorevole del Parlamento, presentata in modi convenientissimi e moderati, che quindi non può venire imputata di essere ispirata da spirito di parte. Siffatta proposizione, fondata sopra un difetto di fiducia, venendo adottata, paralizzerebbe senza alcun dubbio la nostra autorità morale.

Quindi, o signori, io vi prego quanto so e posso a non voler accogliere la proposta dell'onorevole Depretis, e ciò per gli stessi generosi motivi che lo spingevano a farla, cioè per darci i mezzi di attuare quel programma politico al quale, facendo le sue riserve per l'avvenire, egli aderisce; a quel programma che contiene i principii di una politica italiana all'estero, liberale all'interno.

Votate i quaranta milioni e, se l'anno venturo noi mancheremo alle nostre promesse, certamente, o signori, a voi non faranno difetto gli spediti per colpire; la Camera ritornando quale ora è composta è evidente che l'onorevole Depretis, coi numerosi suoi amici, avrà modo di punirci di avere fallito agli impegni che il Governo assunse nel chiedere alla Camera, nell'invocare dallo stesso deputato Depretis quei mezzi che gli sono indispensabili, lo ripeto, per continuare la sua politica liberale ed italiana. (*Bravo! Bene!*)

**DE SONNAZ.** Une autre fois j'ai eu occasion de dire comment, quand un ministre demande des fonds au nom du pays, j'hésite à dire que non; mais quand un de nos honorables collègues prend sur lui la proposition d'une charge à la nation, je me trouve plus libre à soutenir une opinion contraire. Or au sujet de la concession de trente millions de l'honorable Depretis je dois dire que je ne vote point cet emprunt, et voici pourquoi.

Depuis que je me suis rappelé mes 32,000 et tant d'Allobroges, je ne puis plus me voir devant vous, messieurs, que parlant en leur nom, chaque fois qu'admis par notre illustre président à parler, ma voix se trouve la seule légale de la nation. (*Si ride*)